

IL FATTO

Ogni giorno due bambini vittime delle bombe e orfani contesi per le adozioni. Salta l'accordo europeo sulle nuove sanzioni alla Russia

Pane e non armi

La preoccupazione del Papa per il blocco del grano in Ucraina. A Kharkiv già scarseggia il cibo. Biden invia a Kiev missili a media gittata: «Non colpiranno la Russia». Ma il Cremlino accusa

LUCIA CAPUZZI
Inviata a Kharkiv

Galina indossa un maglione pesante: fuori è estate, ma dentro, nelle viscere della scuola 62, è autunno inoltrato. Colpa dell'umidità che colpisce

le narici prima della pelle con il suo inconfondibile odore di muffa. La lampadina accesa, la mattina, ricorda che in questo scantinato non entra mai il sole. «Nemmeno il rumore», però, racconta

l'anziana, con gli occhi truccati di indaco nonostante l'età. Non deve aggiungere altro. Domani saranno cento giorni che Pyatikhatki, ultimo quartiere settentrionale di Kharkiv, convive con il

tonfo sordo dell'artiglieria russa. Il confine dista appena ventotto chilometri ma l'esercito di Mosca è riuscito a piazzarsi ad appena dieci chilometri.

Primopiano alle pagine 4-8

«Non usate il grano come arma»

Francesco: si faccia ogni sforzo per risolvere il blocco dell'export in Ucraina e garantire il diritto umano universale a nutrirsi. Il Papa ha quindi incoraggiato le iniziative dell'associazione Ridni di Leopoli, impegnata nella protezione dei bambini



Desta grande preoccupazione il blocco dell'esportazione del grano dall'Ucraina, da cui dipende la vita di milioni di persone. Non si usi il grano come arma di guerra!

Francesco
mercoledì 1 giugno 2022

L'APPELLO

Durante l'udienza il Pontefice è tornato sulle conseguenze nefaste del conflitto. Nel giorno in cui inizia «il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, fonte di amore e di pace»

GIANNI CARDINALE
Roma

Papa Francesco segue con grande apprensione ogni momento della guerra in Ucraina. E non manca di denunciare le con-

sequenze nefaste che questo conflitto comporta. In questa udienza generale del mercoledì ha in particolare puntato il dito sul blocco dell'esportazione del grano ucraino che minaccia di affamare specialmente i popoli del Terzo Mondo. «Desta grande preoccupazione - è stato il suo grido di dolore - il blocco dell'esportazione del grano dall'Ucraina, da cui dipende la vita di milioni di persone, specialmente nei Paesi più poveri. Rivolgo un accorato appello affinché si faccia ogni sforzo per risolvere tale questione e per garantire il diritto umano universale a nutrirsi. Per favore, non si usi il grano, alimento di base, come arma di guerra!».

Parole drammatiche, pronunciate proprio nel giorno in cui, ha ricordato il Pontefice, inizia «il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, fonte di

amore e di pace».

Francesco al baciamento ha poi incoraggiato le iniziative dell'associazione Ridni di Leopoli, impegnata in Ucraina nella protezione dei bambini, in particolare degli orfani. Un servizio, ha sottolineato L'Osservatore Romano nel riferire la notizia, che in questo tempo di guerra è particolarmente urgente per proteggere i minori, in modo completo, anche da pericoli di tratta e sfruttamento. Salutando i pellegrini di lingua portoghese Francesco ha

inoltre ricordato che martedì a chiusura del mese di maggio, «abbiamo rivolto alla Madonna la nostra insistente domanda per la pace». «Concedi il grande dono della pace, cessi presto la guerra...», su tutta la terra regni duratura la tua pace». È con questa preghiera infatti che il Papa ha introdotto il Rosario recitato la sera del 31 maggio, dinanzi alla statua di Maria Regina Pacis, nella basilica di Santa Maria Maggiore. Un gesto di devozione e di speranza, animato dalla certezza che «con le ar-



mi della preghiera, del digiuno, dell'elemosina, e con il dono della tua grazia si possano cambiare i cuori degli uomini e le sorti del mondo intero». In basilica erano presenti varie categorie di persone in rappresentanza di tutto il popolo di Dio: ragazzi e ragazze che hanno ricevuto la prima Comunione e la Cresima nelle scorse settimane, scout, famiglie della comunità ucraina di Roma, rappresentanti della Gioventù ardente mariana (Gam), membri del corpo della Gendarmeria vaticana e della Guardia svizzera pontificia. Nonché i fedeli delle tre parrocchie di Roma intitolate alla Vergine Maria Regina della Pace. Hanno poi partecipato alla preghiera anche i cardinali Giovanni Battista Re, Marc Ouellet, Leonardo Sandri, Stanislaw Rylko (arciprete della Basilica Liberiana) e Stanislaw Dziwisz. Tra i membri della Curia romana erano gli arcivescovi Edgar Peña Parra, Sostituto della Segreteria di Stato, e Rino Fisichella, presidente del pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha promosso l'iniziativa, nata per desiderio del Pontefice. La statua di "Maria Regina Pacis" nella Basilica di Santa Maria Maggiore, inaugurata il 4 agosto 1918, fu voluta da Benedetto XV per chiedere alla Vergine la fine della Prima Guerra Mondiale. Il 27 aprile 1917 lo stesso pontefice aveva fatto aggiungere nelle litanie lauretane l'invocazione "Regina pacis, ora pro nobis".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia sblocca 200mila ettari per produzione alimentare

Sbloccati oltre 200mila ettari di terreni in Italia per rispondere al caro delle materie prime alimentari. È stato infatti pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale il decreto che rende operative le deroghe ai regolamenti comunitari sulla Pac. Soddisfatto il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, che ha commentato la notizia su Facebook. Ettari di terreni - spiega il Mipaaf - che potranno essere riammessi nella filiera e coltivati, contribuendo così ad aumentare il potenziale di produzione agricola destinata all'alimentazione umana e del bestiame e contrastare il forte aumento dei prezzi innescato dal conflitto in Ucraina. Una produzione aggiuntiva - è la stima di Coldiretti - di circa 15 milioni di quintali di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e tenero per la panificazione.

IL FATTO

Choc prezzi alimentari fino al 2024

L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e la diminuzione delle forniture a seguito della guerra tra Russia e Ucraina dureranno probabilmente fino al 2024 e forse anche oltre, secondo quanto indica S&P Global Ratings nel rapporto "The Global Food Shock Will Last Years, Not Months", a causa della carenza di fertilizzanti, dei controlli sull'export e dell'aumento dei costi di carburante.

